

EXTRAORDINARIO LIBRO DI ARCHITETTURA
DI SEBASTIANO SERLIO,
ARCHITETTO DEL RE CHRISTIANISSIMO.

nel quale si dimostrano trenta porte di opera rustica mista con diversi ordini :
Et venti di opera dilicata di diverse specie con la scrittura davanti,
che narra il tutto.

In Lione, per Giovan di Tournes.
1551.

Con Privilegi del Papa, Imperatore, Re Christianiss. & Senato Venetiano.

f. A2

AL CHRISTIANISSIMO RE HENRIGO
SEBASTIANO SERLIO.

Altissimo & potentissimo Sire, essendo la vigilantia, & la sollecitudine grande inimiche del ocio, & della pigritia ; & tenendo io la parte delle due prime, non posso fare ch'io non operi in quelle cose, alle quali me inclina il mio Pianeta, che sono gli studii di Architettura. Il perche ritrovandomi di continuo in questa solitudine di Fontanableo, dove sono piu fiere, che huomini, & havendo condotto al sine una mia longa fatica, mi cadde nel animo di voler formare in apparenze disegno alcune porti alla rustica, miste però con diversi ordini, cioè toscano, dorico, ionico, corinthio, & composito. Et questo non è stato senza cagione. Impero che vegendo, & udendo spesse volte mirare, & lodare la porta del Reverendiss. & illustriss. Cardinale di Ferrara, dove io mi tengo di continuo ; & molti volerne copia per servirsene : diqui nacque (come hò detto di sopra) ch'io incominciassi tal fatica : & andai tanto avanti, ch'io ne feci fin al numero di XXX. quasi trasportato da un' furore Architetico. Ne mi contentai di questo, sentendomi abbondare nove fantasie nell'intelletto ; ch'io me deliberai farne fin al numero de XX. di opera dilicata pure di diversi ordini per satisfare à piu appetiti di huomini : & à commun beneficio non solamente del' bel' Regno di Francia tanto inclinato al'Architettura, ma à beneficio di tutti li paessi habitati da huomini, & le quai fatiche hò fatte sotto lo nome & protetione di vostra Maiesta. Prenda addonca quella questa mia piccola fatica con quella bellezza di animo, con la quale l'humilissimo suo servo le porge : & viva felice.

[f. A2 v^o]

SEBASTIANO SERLIO AGLI LETTORI.

Discretissimi lettori, la cagione, che mi mosse a dar' principio a questa mia fatichetta, la potete avere intesa nella epistola davanti : ma la cagione, per ch'io sia stato così licentioso in molte cose, hora ve la dirò. Dico che conoscendo, che la maggior parte de gli huomini appetiscono il piu delle volte cose nuove, & massimamente che ve ne sono alcuni, che in ogni piccola operetta, che facciano fare, gli vorebbono luoghi assai per porvi lettere, armi, imprese, & cose simili : altri istoriette di mezo rilievo, ò di basso : alcuna fiata una testa antica, ò un ritratto moderno, & altre

cose simili. Per tal cagione sono io trascorso in cotai licentie, rompendo spesse fiate uno architrave, il fregio, & anchora parte della cornice: servendomi perhò di l'autorità di alcune antichità Romane. Talvolta hò rotto un' frontespice per locarvi una tabella, ò una arme. Hò fasciato di molte colonne, pilastrate, & supercigli, rompendo alcuna volta de gli fregi, & de triglyphi, & de fogliami. Le quai tutte cose levate via, & aggiunte delle cornici, dove son rotte, & finite quelle colonne che sono imperfette, le opere rimarranno integre & nella sua prima forma. Et perche quanto al descrivere le misure io son stato molto breve; il diligente Architetto le troverrà tutte minutamente, facendo così. S'immaginerà di quanti piedi haverà da esser larga la porta, facendo di uno di quei piedi parti dodici, che saranno once, & di una oncia farne sei parti detti minuti; dipoi comincerà a misurare una colonna, la quale troverrà (esempio gratia) un piede, e sette once, e tre minuti, & mezo; et la pilastrata sarà per la metà di essa colonna; & così la colonna avrà otto grossezze in altezza, & sarà diminuita la sesta parte nella summità. Con questa regola troverrà tutte le misure a parte a parte. Et volendo poi ridurre l'opera in forma grande, farà del piede giusto tante once, & d'una oncia tanti minuti. Et così havendo lo compasso piccolo per l'opera piccola, & lo compasso grande per la grande, trasporterrà la cosa piccola in forma grande che non fallirà punto. Ma o voi architetti fondati sopra la dottrina di Vitruvio (la quale summamente io lodo, & dalla quale io non intendo allontanarmi molto) habbiatemi per iscusato di tanti ornamenti, di tante tabelle, di tanti cartocci, volute, & di tanti superflui, & habbiate riguardo al paese, dove io sono, supplendo voi dove io haverò mancato; & state sani.

f. A3

DESCRIZIONE DELLE TRENTA PORTE RVSTICHE.

I

Primieramente la porta qua davanti, come hò detto, è alla casa del Reverendiss. & Illustriss. Cardinal di Ferrara Don Hippolito da Este; la quale è di opera toscana vestita di rustico, le colonne della quale vorrebbon essere di sette diametri, cioè grossezze, prendendo tal misura da basso, secondo li precetti di Vitruvio; ma per esser' esse colonne incassate nel muro, & anche cinte dalle fascie rustiche, & non essendo sopra esse gran peso, elle si faranno di noe grossezze alte con la base, & il capitello. La sua grossezza si immaginara un piede, e mezo. Le sue pilastrate dalli lati saranno per la metà della colonna. L'altezza del piedestale sarà piedi tre. L'apertura della porta in larghezza sarà piedi otto. L'altezza fin sotto l'arco sarà piedi sedici. Le colonne nella parte disopra saranno diminuite la quarta parte. L'architrave sarà per la metà della colonna, così lo fregio, & anche la cornice. Lo frontespice sarà dal regolo della cornice fin alla sua acutezza, piedi tre. Li cunei del arco saranno talmente compartiti, che quel di mezo sia la quarta parte più largo degli altri. Quanto a l'opera del legname, si aprirà dalla fascia in giù; ma dalla fascia in sù, ella sarà fermata nell'opera di pietra. Per ciò che l'altezza de l'apertura sarà piedi undici, & un quarto. Et chi vorrà questa porta, ò maggiore, ò minore, accresca, ò minuisca li piedi.

II

La presente porta è di opera toscana, ma di basso rilievo di un' rustico dilicato; la larghezza della quale è piedi sei, & mezo immaginati. L'altezza sua sarà piedi tredici. La fronte di una colonna sarà un' piede. La pilastrata mezo piede. Fra le dua colonne vi è un' piede, & mezo. L'altezza del piedestale è piedi tre. L'altezza delle colonne è piedi dieci, e mezo, ne per ciò sono viciose, per essere di basso, & apresso l'una all'altra. L'architrave, il fregio, & la cornice sarà la quinta parte de l'altezza della colonna. Lalevation' di mezo sarà tanto alta col remenato, quanto è larga la porta. La sua larghezza con le colonnelle è quanto contiene le pilastrate della porta. Et in essalevatione, se la porta sarà à una casa privata, & che l'entrata sua habbia bisogno di luce, ella servirà per finestra. Et se anche non le accaderà luce, si potrà in essa mettere qualunque cosa si vorrà.

III

Questa porta è tutta di opera toscana ornata di rustico. Le colonne di essa sono di dieci grossezze in altezza ; che così le descrive Vitruvio nel tempio rotondo ne l'opera toscana. La sua grossezza sarà di un' piede, & mezo. Et saranno li dua terzi fuori del muro. Fra l'una, & l'altra sarà lo spatio di meza colonna. L'altezza di un' piedestale sarà tre piedi, e dua terzi. La latitudine della porta sarà piedi sette, e un quarto. L'altezza sua sarà piedi quattordici, e tre quarti. L'architrave, fregio, & la cornice sarà la quarta parte de l'altezza della colonna. Et fatto del tutto diece parti : tre saranno per l'architrave, quattro si lassaranno per il fregio, e quattro si daranno alla cornice. Dal quadretto di essa cornice fin alla summita del frontespice, sarà piedi quattro. Li cunei de l'arco saranno talmente compartiti, che quel di mezo sia la quarta parte piu de gli altri. La tabella, che rompe il fregio, & l'architrave, è licentia antica per mettervi gran numero di lettere. Et chi non la vorrà, la levì, & rimarra l'opera integra.

IV

La presente porta è tutta dorica mista col rustico, & col tenero per capriccio. Tenero è quel cussino sopra li capitelli fatto per una bizaria. Et a chi non piacerà, faci correre la fascia, & sopra essa metta un cimatio. Et così la tabella, che rompe lo fregio, chi non la vorrà, la levì via, & lassì correre la cornice. Et il medesimo farà di quei pezzi rustichi fra le cornici del frontespice, li quali vi furono posti per carestia di cornice. Or' parliamo delle misure. La larghezza della porta è piedi otto, & è l'altezza sua piedi tredici, e mezo. La grossezza di una colonna è uno piede, e mezo, & è in altezza piedi dodici, che sono otto grossezze. Li piedestali sono alti piedi dua, & mezo. Le pilastrate dalli lati ciascuna è tre quarti di un' piede. L'architrave, il fregio, & la cornice, sono la quarta parte de l'altezza della colonna. Dalla fascia in luogo di architrave alla cima del frontespice vi sono quattro piedi, & un' quarto. Li cunei saranno diecinove, facendo quel di mezo maggiore la quarta parte.

[f. A3 v°]

V

Parerà forse ad alcuno la presente porta essere, come la passata, per esser' le colonne fasciate di rustico, come l'altra ; ma chi ben' considererà tutte le parti, la troverà assai differente. Questa porta adonca è tutta dorica tramezzata di rustico. La larghezza di essa è piedi otto, e tre quarti. La sua altezza sarà piedi quattordici, e un' terzo. La grossezza di una colonna sarà piede uno, e mezo. L'altezza della colonna sarà piedi dodici e mezo. L'altezza del piedestale sarà piedi tre & uno quinto. Le pilastrate saranno per meza colonna. L'architrave, il fregio, & la cornice, sarà per la quarta parte della colonna. Ma avvertissi qui lettore, di fare al perpendicolo delle colonne li dua modiglioni ; la fronte de quali sarà per meza colonna, & la sua altezza sarà tre quarti di essa colonna, & fra li dua modiglioni saranno cinque triglyphi, & sei methope. Le quai misure troverai, se usarai diligentia nel compartire, & nel misurare. Et condotta al fine questa opera, la troverai reuscire à satisfatione de' giudiciosi. Il frontespice sarà alto da sotto lo scudo alla sua cima piedi tre, è mezo. Li cunei del mezo circolo saranno decisetti ; ma que' di mezo sarà la quarta parte maggiore de gli altri.

VI

Gli è pur' grande cosa il voler' variar in tanti modi quelle cose le quali hanno in se pochissimi termini ; che quando si haverà fatto a una finestra, ò una porta sopra essa la sua cornice, pura, ò lo frontespice, ò il remenato, non vi sarà da variare altrimenti. Et io, che mi son' dato a fare cinquanta porte tutte differente, & diverse l'una da l'altra, non farò puoco a satisfare à tutti ; pure andarò facendo quanto io sapperò. La presente porta è tutta dorica, ma stravestita, & fatta

mascara, come sono le colonne non finite, ma vi son però le sue misure. Que dua quadreni sopra esse colonne, che rompeno l'architrave, il fregio, & parte de la cornice : quei tre pezzi rustici, li quali traversano lo fregio, e l'architrave, e lo superciglio ; le quai tutte cose levate via, la porta rimarra pura, & vi si trovaranno tutte le misure, & la distributione de triglyphi, & delle methope. Ma talfiata uno huomo, che vora variare da gli altri, si contentara di questa inventione. Quanto alle misure, s'immaginarà che una colonna sia grossa un' piede, e mezzo, & del piede fatto dodici parti, da quello si traranno tutte le misure.

VII

Io son pure su questa fantasia delle colonne imperfette, per variare dagli altri, & delle quali so ne farò uno arco trionphale. La largheza del quale sarà piedi undici, & l'altezza sarà ventidua. L'altezza de i pedestali sarà piedi sette, & le porticelle saran' sei piedi in altezza, & larghe tre. La grossezza delle colonne è piedi dua ; la sua altezza piedi diecinovi, & un terzo. La pilastrata del arco sarà un' piede : fra le colonne vi è piedi cinque, un' quarto. L'altezza de l'architrave, fregio, & cornice sarà la quarta parte del' altezza della colonna. Et per che in uno arco ci accade scritte assai, imprese, & armi, ci hò voluto fare le tre tabelle oltra la forma ovale nella parte di sopra. La quale altezza con tutto il frontespice sarà piedi tredici, & mezzo. Li cunei saranno dieci sette ; ma quel' di mezzo sarà un quarto di piu de gli altri.

VIII

La porta qua davanti è tutta dorica, di basso rilievo, mista di rustico dilicato. L'apertura di essa in larghezza è piedi sei, & è alta dodici, le colonne son' piane ; & le dua insieme fanno un' pilastro. Ma per far' l'opera piu gratiosa s'è incavato fra esse colonne quanto è la meta di una. L'altezza del pedestal è piedi nove. L'architrave, fregio, & cornice sono in altezza piedi quatro. Et sopra le colonne vi sono li modiglioni in luogo di triglyphi, fra li quali vi è una tabella per mettervi delle lettere. Et chi non la vorrà, la levi via, & gli compartissa li triglyphi. Et similmente se quelle dua tabelle attaccate alle colonne, & quelle fascie rustiche, che cingono le colonne, & la pilastrata, non piaceranno, le levi via : & la porta rimarra tutta netta. L'altezza del frontespice sarà piedi tre dal cimatio della cornice fin sotto le mascare.

IX

Ne primi tempi, quando non s'era anchora adoperato marmi, ne altra pietra, si facevano gli edificij di legnami ; & per ciò la presente porta dimostra esser' fatta di legnami, cosi imperfeta di membri particolari, ma, quanto al universale, vi sono osservate le misure. Et ben che li dua intervalli fra li dua triglyphi sopra le dua colonne, siano maggiori de gli altri, questo non è errore, anzi tal varietà si mostra gratiosa à chi non vorrà essere piu che rigoroso nelli termini dati da Vitruvio, lo quale ne suoi scritti non puote antivedere tutti gli accidenti.

X

Questa porta partecipa del dorico, & del ionico misto col rustico, & anche di opera lateritia. Le colonne sono doriche, quantunque non vi siano tutti li membri delle basi, & de capitelli. Vi è per ciò la materia da fargli, osservando le

[f. A4]

misure. Le quai colonne, essendo questa opera soda, sono sette parti, & meza in altezza. Il cuneo sopra l'arco è ionico, per non vi essere intagli. Li cunei de l'arco sono interzati, parti sono rustici, parti di pietra cotta, per' variare l'opera ; & cosi le pilastrate medesimamente sono variate, cosa

che torna bene in opera, come ne dimostra qualche vestigij il portico di Pompeo, dove si vede opera lateritia, & pietra viva insieme.

XI

Questa rappresenta essere di legname, osservato perhò il costume dorico. L'altezza delle colonne è otto parti, e meza, per essere dua propinque una a l'altra. Ne vi sono le basi, ne capitelli, ma per piu fortezza sono cinte di ferro, cosi da alto, come da basso. Et, come hò detto de l'altra, se questa sara fatta di marmo Greco veneggiato per lo longo, ella tornera bene ; o di qualche pietra gialletta, come io ne hò veduto in alcuni luoghi minerali, adoperando poi l'artificio del scarpello in fargli le vene, potrebbe soddisfare à qualch'uno ; & anche per l'entrata di un' giardino, ella reusciria à farla di legname nel modo apunto, che qui si dimostra, di larice, di pino, di castagno, o di rovere, o di altro legname rissistente alla pioggia, & al sole.

XII

Questa porta è dorica dilicata mista, e legata di opera rustica, con la sua iusta distributione de i triglyphi, e dele methope ; ben che parte di esse methope & triglyphi son coperte de la tabella sopra esse, per collocarvi gran numero di lettere. Le colonne di questa sono di otto grossezze, e meza. Et, como hò detto delle altre, elle sono comportabile per tre ragioni. Prima per esser' la terza parte inserite nella muraglia sono fortissime. Seconda per esser' cinte da quelle fascie rustiche, gli è levata quella gracilita. Terza per esser' cannellate dimostrano maggior grossezza, per cagione della virtu visiva, la quale si va dilatando per le concavita, dove la cosa pare piu grossa, che non è in effetto.

XIII

La presente porta è ionica mista, & legata col rustico. Le colonne della qualle se fussero di tutto tondo, & in isola, verrebbono essere di otto parti, o al piu di otto, & meza ; ma perche sono una parte nel muro, & anche cinte da quelle fascie, elle sono undici grossezze in altitudine. Per la quale cosa l'occhio se ne apaga. Et che le vorra piu grosse, che non siano, che di nuove grossezze le potra fare, observando tutte le altre misure e de piedestali & corniciamenti ; ma facendo perhò le pilastrate per la meta della grossezza della colonna.

XIV

Questa porta per non havere colonne, le quali sono la vera cognitione de le spetie del edificio, non si può dire, che rustica, Nondimeno l'architrave ha del ionico. E cosi lo fregio, per esser' pulvinato, & la cornice è anchora ionica. La parte di mezo sopra essa per cagione de li modiglioni, che sono nel fregio, viene a esser' opera composita.

XV

La presente porta è ionica accompagnata, e legata con l'opera rustica. Le colonne della quale sono dieci parti in altezza. Et, come hò detto delle altre, per esser cosi apresso una all'altra, & cinte del rustico in tanti luoghi elle non sono punto viciose. Li capitelli di esse si discostano da i precetti di Vitruvio. Nondimeno io ne hò veduto assai di antichi di simili forma, che riescono bene, anzi l'occhio piu sene contenta, per la ricchezza de gli ornamenti, che di quello discritto da Vitruvio.

XVI

Questa è tutta corinthia mista & legata da l'opera rustica. Le colonne di essa sono in altezza dieci parte, & meza, con le sue basi, & capitelli. Et anchora che elle non fussero cinte da quelle fascie, non sarebbono viciose, volendo servirsi dell'autorità de li antichi Romani. Per ciò che in alcuni archi triumphali in Roma ve ne sono di undeci diametri in altezza.

XVII

La presente porta è di opera rustica dilicata, & piana, vestita di tre ordini, cioè dorico, ionico, & composito. Le colonne dalli lati sono doriche. Et ben che paieno così gracili in altezza, elle non sono però divise, anzi vengono a essere dua pilastri al alto la porta, come dinotano le basi, & capitelli. Ma è fatta quella separatione per più vaghezza, & per prendere sopra esse le dua mensole per ciascun lato, le quali sono ioniche, per non esse re intagliate. L'architrave, fregio, & cornice sopra esse mensole dimostra opera composita, per essere li modiglioni nel fregio.

XVIII

Uno architetto bizzarro ritrovando fra le antichità una porta corinthia, cioè le pilastrate, & il superciglio, tutta di un pezzo; & era contratta la quarta decima parte, come descrive Vitruvio la dorica, & la ionica. Questo architetto

[f. A4 v^o]

deliberò servirsene. Et essendo fra molti fragmenti di antichità, trovò dua colonne piane di opera dorica. Ma per non essere di quella altezza, che à tal porta si conveneva, gli pose sotto dua sedili; & disopra trovò dua modiglioni dorici, che supplirono all'altezza del supercilio. Et così per compire il rimanente di essa porta, si accomodò di alcuni pezzi di sasso rustici, & di alcuni pezzi di cornice, componendone un frontespice, con le sue acroteree sopra esso.

XIX

Sia senza meraviglia de l'intendente architetto, che l'apertura di questa porta sia così piccola, & l'ornamento così grande. Per ciò che, havendosegli à fare un ponte levaturo, bisognava le dua piaghe sopra essa di tanta altezza, che le frecce, che levano esso ponte, havessero spatio da entrare nella muraglia; & il detto ponte si venne à incastrare in quello membro, che è intorno l'apertura di essa porta. Per ciò che li bognioni intorno à essa sono di gran rilievo. Et perché il giudicioso potria dannare tal ordine à una fortezza, & haveria ragione, che alle fortezze si conviene opera toscana, o dorica, & non opera delicata, come questa; ma io gli rispondo, che io l'ordinai per la entrata di uno bellissimo giardino circondato dall'aque vive.

XX

La presente porta è di più forte rustico; ma lo frontespice è dorico. Et in luogo di colonne sono Termini vestiti di gionchi tessuti, & circondati da quelle fascie rustiche. La cornice di questa porta è così rotta, per metterci quella tabella, nella quale si metterà qualunque scrittura si vorrà. Per trovare la misura del tutto, s'immaginarà di quanti piedi habbi à esser' larga la porta, partendo un piede in dodici parti, & con quello trovarà la misura del tutto.

XXI

Questa porta per le colonne, & anche per quei pezzi di cornici, si potrà chiamare dorica mista, & cinta di più forte rustico, la quale è fatta di fragmenti, come si vede. Et per non essere le

colonne della sua conveniente altezza, essendo rotte nella parte da basso, se gli è accommodato quei piedestali con le sottobase imperfette.

XXII

Questa porta è tutta corinthia mista de dua sorte rustico. Le colonne non sono anchora finite, ma vi è la materia a bastanza ; & vi si vede la sua misura da basso, nel mezo, & da alto. Et cosi le foglie de i capitelli non sono anchor finite. Et per essere lo frontespice, & la cornice rotti in piu luoghi, vi hò accomodato quella forma ottagon, per mettervi una arma dentro.

XXIII

Questa participa & del dorico & del corinthio. E dorica per li dua pilastri piani a canto le pilastrate. Li quali, per farli piu gratiosi, hò fatto quella divisione, facendone tre parti, & mettendo in ciascuna una cannellatura nel mezo, & dalli lati uno incavo del triglypho dorico ; & puoi le hò cinte da quelle fascie di rustico dilicato. Sopra queste colonne vi sono dua mensole corinthie, fra le quali vi è la methope dorica. Et lo fregio è corinthio, ma interrotto da quei cunei, per seguir' l'ordine delle pilastrate.

XXIV

Questa porta è tutta ionica mista di rustico, & legata di rustico. Le colonne de laquale sono della sua conveniente altezza : & cosi lo suo architrave, fregio, & cornice, sono la quarta parte della altezza di esse colonne. La quale proportione torna bene per regola generale. Il supercilio di questa porta non è piano, ne di mezo circolo, ma è la quarta parte del tondo, & si adomanda remenato a tempi nostri, & è anticho. Et a fine che sopra essa porta si possi mettere una grande arma, se gli è accommodato nel timpano quella forma sesagona.

XXV

Dipoi che io mi son' dato a far' cose licentiose, io ne farò pure una, che a gli intendenti parera licentiosissima, ma peravventura a chi la vederà posta in opera nel modo, ch'io la intendo, ne rimara satisfatto. Le pilastrate di questa sono ioniche, & cosi lo fregio, & la cornice ; & è contrata la quartadecima parte nel sumo di essa. Li modiglioni dalli lati in luogo di mensole sono dorici, liquali haveranno tanto di proiettura, cioè di sporto, quanto è la sua altezza. Sopra li quali sarà la cornice, che verà a fare copertura a la porta. L'ornamento della finestra sopra a essa sarà di basso rilievo. Le colonne dalli lati sono doriche, & di puoco rilievo. Et questa potrà servire a una casa privata, l'andito della quale prenderà luce dalla finestra.

XXVI

Questa porta è di uno rustico abognioni colmi, come dimostra il disegno. Le colonne della quale sono di opera dorica, anzi sono pilastri divisi in colonne, como si vede alle basi, & a capitelli. L'architrave, fregio, & cornice sono di opera com-
[f. A 5]
posita. Altri la dicono Latina, altri Italica. Perciò che fu inventata da Romani, & fu posta nella suma parte del'amphiteatro di Roma.

XXVII

Questa è tutta dorica, opera di basso rilievo, ne viè punto di rustico : ma li cunei, & bognoni sono piani, ma rilevati dua detta fuori del muro. L'altezza delle colonne, per esser' piane, & non portando peso alcuno, sono in altezza nove parti. Et per haver' anche le sue pilastre dalli lati, non sono mendose, anzi se in tale caso fussero di sette parti, farieno nana tutta l'opera.

XXVIII

Se non fusse la bizzaria degli huomini, non si conoscerebbe la modestia degli altri. Et perhò io potevo fare cotesta porta dorica pura, come in effetto si vede, senza andarla ronpendo con fascie, & con li cunei, & rompere la bellezza sua. Ma perche sempre fu, & è, sara (per quanto io credo) degli huomini bizzari, che cercano novità, io hò voluto rompere & guastare la bella forma di questa porta dorica. Della quale il prudente architetto se ne potra servire, gittando da banda le alle rustiche dalli lati delle colonne, & anche levare via li cunei, che rompeno l'architrave, & il supercilio. Et cosi levar via quelle fascie, che cingono le colonne, dove la porta sara dorica pura, & di opera dilicata, levando via lo rustico, & mettere fra li triglyphi le teste de buovi seche, & li piatti, che ciascuna cosa dinota il sacrificio.

XXIX

Questa porta tien del dorico, del corinthio, del rustico, & anche (per dir il vero) del bestiale. Le colonne sono doriche. Li suoi capitelli sono misti di dorico, & corinthio. La pilastrata intorno la porta è corinthia, per gli'intagli ; & cosi e lo architrave, il fregio, & la cornice. Tutta la porta è circondata di rustico, come si vede. Quanto a l'ordine bestiale, non si può negare, che, essendovi qualche sassi fatti da natura, che han forma di bestie, che non sia opera bestiale.

XXX

Per compire il numero delle trenta porti rustichi, io ne hò fatto de tante sorte, ch'io sono hormai stanco, dove sono constretto de immaginarmi uno arco triumphale di opera toscana mista, con la rustica. Il quale arco potra servire per la porta di una citta, o fortezza, servendosi di una delle porti per la ponticella, & l'altra sia finita. Et questa porta nel vero sara moltograta agli huomini, per la varietà delle cose, che vi sono. Primieramente li cunei della porta principale sono variati, uno di pietra viva, & l'altro di pietra cotta. Et similmente quelli delle porti piccole, & cosi anchor alle dua finestre chiuse di opera reticolare di pietre cotta, hanno li suoi cunei variati, & medesimamente quello spatio sopra la porta ha li suoi cunei variati. Nel quale si potra fare ogni bella istoria di mezo rilievo, oltra li nicchi dalli latti, ne iguali si meteranno qualche statue. Et appresso vie quella levatione di mezo col frontespice, & quelle dalli lati, dove si potranno mettere diverse cose a volonta del patrone. Et qui finisce il numero delle trenta porti di opera rustica mista con diversi ordini.

[f. A5 v°]

DESCRIZIONE DELLE VINTI PORTE DILICATE.

I

Hora, che io hò sfogato la bizaria nelle cose miste, & licentiose, è ben ragione ch'io tratti alquanto delle regolari. Et perciò la presente porta è tutta corinthia ; & è contratta la quarta decima parte, come la describe Vitruvio nella dorica, & nella ionica. La cornice sopra essa sarà di tanto sporto, quanto supportaranno le mensole ; & farà copertura a essa porta. Sopra la cornice sarà una finestra, per dar luce a l'andito della casa ; l'ornamento della quale sarà di basso rilievo, & cosi le alle di essa porta, & le mensole ancora saranno di basso rilievo.

II

Questa porta è la maggior parte ionica, ma le colonne dalli lati sono doriche, & di basso rilievo, talmente, che si possono dire pilastri per le basi, & capitelli. Ne i quali sono nichii, & tabelle di pietre miste. Sopra le colonne sono mensole ioniche, lequali sostengono la cornice, sopra la quale è una finestra per dar luce a l'andito della casa, la qual finestra è ornata dalli lati, & disopra ; liquali ornamenti sono di basso rilievo.

III

Questa porta è tutta composita, come si vede nelle colonne, & ne l'architrave, fregio, & cornice. Le colonne di questa sono di basso rilievo, fra le quale vi è luoco da mettere diverse pietre miste, sopra la quale nel timpano del frontespice sarà aperto per dar luce a l'andito della casa.

IV

Questa porta nel vero è tutta dorica, quantunque lo fregio sia occupato in parte da quella tabella, per mettermi dentro de la scrittura. Ma levato via essa tabella, si potrà continuare li triglyphi, & le methope. Li pilastri dalli lati sono piani, ma sono ciascuno d'essi così divisi, & fattone dua colonnelle di basso, acciò che l'opera sia più piacevole à riguardanti. Ne si leva però via la forma de' pilastri, continuando li membri delle basi, & de' capitelli. Perciò che se gli pilastri fussero così larghi, senza opera alcuna dentro, non vi saria tanto artificio, ne tanta bellezza, ne l'ornamento di questa porta.

V

La presente porta è tutta ionica, ben che sopra le colonne vi sia la forma del capitello dorico, cosa che per avventura sarà biasimata dalli buoni architetti. Perciò che li buoni antichi, & anche li buoni moderni vorrebbero, che le colonne andassero sin sotto l'architrave. Ma è da sapere, che ritrovandosi uno architetto quattro bellissime colonne ioniche, l'altezza delle quali era piedi VIII, & oncie IX ; & ne aveva altre tante assai più piccole di finissimo Alabastro, l'altezza delle quali era piedi IIII. & mezo. Et volendo fare una porta, l'apertura della quale fusse piedi VII. & mezo in larghezza, & xv. piedi in altezza, si volse servire di queste colonne, mettendo sotto le prime colonne una sottobase di piedi I. & oncie II. & sopra esso misse la forma del capitello dorico, per l'imposta de l'arco. L'altezza sua fù quanto la grossezza di una colonna nella parte di sopra. Di poi sopra le dette colonne vi colloco le altre minor colonne, mettendo sopra esse l'architrave, il fregio pulvinato, & la cornice. L'altezza del tutto fù la quarta parte de l'altezza di una colonna. Et così di quelli fragmenti compose la presente porta. Il quale accidente potrebbe accadere all'architetto un qualche giorno.

VI

Questa porta è tutta dorica pura, ma si potrà arricchire di ornamenti, intagliando li capitelli nel modo, che si è veduto in alcuni altri più adietro. Et così ne gl'intervalli de i triglyphi mettermi le teste di buovi, & le bacinette, ò qualunque altra cosa si vorrà, sequendo la volunta del padrone.

VII

Questa porta è tutta di opera ionica : ma le colonne di essa, per essere duplicate, sono più gracili di quelle, che descrive Vitruvio. Ma in questo luoco per le ragioni, ch'io hò detto più adietro, elle non sono da essere biasimate. Io hò occupato lo fregio in tre luochi. Perche sono

alcune persone, che hanno piacere di scrivere assai, & cose diverse. Ma chi vorrà lo fregio schietto, lo potrà fare.

[f. A6]

VIII

Questa è tutta corinthia. Le sue colonne per essere binate come hò detto delle altre, sono in alteza dieci grossezze, & meza ; ma che le canelara si mostreranno di magior' grossezza, per le ragioni dette piu adietro, et la porta sarà piu ricca. Et ben che queste colonne appaiano esserne parte nel muro, si potrà nondimeno farle di tutta rotondita, & mettendo di dietro le sue contracolonne piane.

IX

Questa porta è tutta ionicha. Le sue colonne sono in altezza otto diametri. Le sue cannellature, per essere dua terzi fuori del muro, vogliono essere sedeci, & otto si nascondono nel muro, che sono ventiquattro. Il capitello è piu ricco di quello, che describe Vitruvio. Ma per che sia piu grato a l'occhio, io gli hò aggiunto quel fregio sotto l'uvovolo. Perche de simili ne hò veduto gran numero di antichi. Et s'el padrone della casa non si curara di mettere molte lettere sopra la sua porta, potrà fare correre la cornice, & il fregio, dove l'opera sara piu perfetta.

X

Ben che la settima porta paia simile a questa, quanto alle colonne, che tutte sono ioniche, non dimeno questa presente è molto diversa da l'altre. Le colonne di questa sono alti nove parti, & meza, & sono dua terzi fuori del muro. Et anche chi le vorrà di tutto tondo con le sue colonne piane, l'opera haverà magior' presentia ; & li frontispici sopra esse tornaranno meglio, rimanendo la parte di mezo sopra lo vivo del fregio.

XI

Questa ha del arco triumphale ; non dimeno ella potrà servire per la porta di un tempio sacro, per esservi sei luochi da metervi diverse statue, oltre la parte di mezo sopra essa, dove si faria una istoria di basso rilievo ; & è tutta corintia. Le sue colonne sono in altezza diece parti, & meza, & che le cannellara dimostreranno magior grossezza, per le ragioni antedette.

XII

Questa è tutta corinthia ; le colonne di essa sono dieci diametri in altezza, & possono essere dua terzi fuori del muro, & anche di tutto tondo con le sue contra colonne piane. Se questa sara a una casa, l'andito della quale habbia bisogno di luce, & similmente a una Ghiesia. La finestra sopra a essa servira, & non havendo bisogno di luce, si metera una istoria nel luoco medesimo.

XIII

Questa è pur corinthia, come l'altra, ma diversa di forma, & di opera ancora. Le colonne della quale sonno dieci diametri & mezo, & sonno dua terzi fuori del muro. Le dua meze colonne dalli lati la arricchiscono assai, nondimeno si puote fare senza esse. Et chi non vorrà quelle tabelle disopra, lassara correre l'opera, & sara piu perfetta. E ben che li buoni antichi non hanno usato di cingere le colonne pel traverso, ma sempre le han cannellate da basso a alto, nondimeno io piglio tale licenzia dalle colonne Gierosolomitane, le quale erano al portico di Salamone.

XIV

Per la porta di un tempio questa potra servire, dove ci sono luochi per immagini, & per bassi rilevi, & per pietre fine, & cose simile. L'opera è tutta ionica. Le colonne da basso sono dua terzi fuori del muro, & sono in altezza nove parti. Quelle disopra sono piane, & di basso rilievo. Et anchora questa potria servire per uno arco triomphale, & risponderia bene.

XV

Acadera tal volta a l'architetto di voler fare una porta, la larghezza della quale sia piedi X. & l'altezza piedi XX. Ma havera alcune colonne di menor altezza, che la metta della porta ; volendosi servire d'esse colonne potra fare l'imposta del arco sopra le colonne di tanta altezza, quanto la quinta parte di una colonna, & sia cornice, fregio pulvinato, & architrave, & sotto esse colonne mettera uno piedestale, che posi sul limine d'essa porta. L'altezza del piedestale sara piedi III. onze IX. L'altezza della colonna sara piedi IX. onze III. L'architrave, il fregio, & la cornice sopra le colonne sara piedi II., che sono in tutto piedi XV. mezo circolo, che saranno XX. piedi. Si mettera nel mezo del arco una mensola di un piede & diece onze, & sopra le colonne tonde si metteranno colonne piane. La sua altezza sara piedi VI. e onze dieci, ponendo sopra esse l'architrave, fregio, & cornice. L'altezza del tutto sara la quarta parte menor di quella di sotto ; & questa potra servire per la porta di un tempio, come l'altra qui a canto.

XVI

Questa si potra dire corinthia, per esservi intagliato una gran parte delli suoi membri. L'altezza sua sara dua volte quanto è larga. La sua pilastrata sara l'ottava parte della sua larghezza. La fronte di una mensola sara quanto la

[f. A6 v°]

pilastrata. Lo spacio fra le due mensole sara quanto una mensola. L'altezza del fregio sara la quarta parte piu della pilastrata, che sara il supercilio. L'altezza della cornice sia quanto lo supercilio, & l'ottava parte di piu. Li altri ornamenti sono fatti a beneplacito del huomo.

XVII

Questa porta e dorica, ma un poco licentiosa, per cagione del rissalto, che fa l'architrave, fregio, & la cornice. Ma questo è ben necessario per cagione delle dua meze colonne piane, le quali sostengono l'architrave. Et questo è stato per arricchire la porta dalli lati, & anche disopra. Per ciò che l'apertura della porta non è molto grande. Nondimeno il padrone vorra la sua porta richa di ornamento dalli lati, & da alto ancora. Et se l'entrata di questa casa havera bisogno di luce (come è da credere) la finestra disopra porgera luce a l'andito, & fara ornamento sopra la porta.

XVIII

Ritrovandosi uno architetto dua belle colonne di ordine composito, l'altezza di ciascuna sara piedi XII. & sara la sua grossezza l'undecima parte della sua altezza, cosa (nel vero) un poco licentioseta. Nondimeno e per la sua bellezza, & anche per la necessita, egli sene vorra servire per ornare una porta, la larghezza della quale sara piedi VIII. per lo meno & vorra ancora che detta porta sia ricca di ornamenti. Se questa porta havera a corrispondere alle colonne, bisognerà che sia di quella altezza, che è conceduta communemente, cioè di dua quadri, dove che sotto esse colonne bisognerà li piedestali ; l'altezza de quali sara piedi III. & mezo, che sara in tutta l'altezza piedi XVI. & mezo, fin sotto l'architrave. Mezo piede sara l'arco, & cosi l'altezza della porta sara

pie di XVI. Sopra le colonne si metterà l'architrave, il fregio, & la cornice. L'altezza del tutto sarà la quarta parte della colonna con la base, & il capitello, facendo lo frontespice, come si vede, ornato. Et acìò che la porta sia bene ornata (come ho detto di sopra) si metterà le sue contracolonne piane dietro le tonde duplicando esse colonne piane, & mettendovi delli nicchi fra esse, come si vede nella pianta qui sotto.

XIX

Questa porta è in gran parte simile alla passata, al meno di inventione conforme alla pianta ; ma è differente di specie, & di misure : di specie per che le colonne, & altri ornamenti sono corinthij. Di misure queste colonne sono in altezza dieci grossezze, & meza, oltre che quella ha lo frontespice, & li finisce ; & questa tiene sopra uno ordine bastardo, dove accadendo sopra essa porta alcuna istoria, o gran numero di lettere, vi sarà luogo, & sarà diversa da l'altra in alcune parti.

XX

Per compire il numero delle venti porte regolari, & havendone fatto di tante sorti, ch'io ero stanco hormai, hò pur voluto farne una, la quale si possi conoscere diversa dalle altre, la quale è tutta di opera composita. La larghezza di questa sarà (esempio gracia) piedi dieci, & in altezza piedi venti. Ciascuna pilastrata sarà un piede. La fronte di una colonna sarà piedi I. & mezo. L'intercolonnio sarà per una colonna & meza. L'altezza del architrave sarà la sesta parte meno della colonna. Altrotanto lo fregio, & altrotanto la cornice. Li capitelli de' modiglioni sono membri della cornice, ne' quali per più ornamento vi sono quelle foglie intagliate. La elevatione di mezo sarà un' quadro perfetto, dico fra le colonne, le quali colonne saranno al dirito de modiglioni, ornando poi il rimanente, come si vede. Et qui finisce lo numero delle porti tutte variate.

FINE.

LIVRE EXTRAORDINAIRE DE ARCHITECTURE
DE SÉBASTIEN SERLIO,
ARCHITECTE DU ROI TRÈS CHRÉTIEN,

Auquel sont démontrées trente portes rustiques mêlées de divers ordres.
Et vingt autres d'œuvre délicate en diverses espèces

A Lyon, par Jean De Tournes.
1551

Avec privilège du Pape, Empereur, Roi très chrétien, et Seigneurie de Venise.

f. A2

AU TRES CHRETIEN ROI HENRI.

Très haut et très puissant Sire, étant la vigilance et la sollicitude grandes ennemies de l'oisiveté et de la paresse, et tenant la partie des deux premières, je ne puis faire que je ne travaille en celles choses, auxquelles ma planète m'incline, qui sont l'étude d'Architecture. Par quoi me trouvant continuellement en cette solitude de Fontainebleau, où pour le présent je me vois plus accompagné de bêtes sauvages que d'hommes, et ayant conduit à fin une mienne longue fatigue, me vint en pensée de vouloir former en apparent dessein aucuns portails à la rustique, mêlés toutefois avec divers ordres, c'est à savoir toscan, dorique, ionique, corinthe et composé. Qui n'a été sans occasion. Pour ce que voyant et oyant souventes fois regarder et louer la porte du Révérendis<sime> et Illustris<sime> Cardinal de Ferrare, où continuellement je me tiens, et que plusieurs en désiraient la copie pour s'en servir, de là vint (comme j'ai dit dessus) que je commençai tel labour, et allai tant avant que j'en fis jusques au nombre de XXX, comme étant transporté d'une fureur architectique. Et ne me contentant seulement de ceci, me sentant abonder nouvelles fantaisies en l'esprit, délibérai d'en faire jusques au nombre de XX d'œuvre toutefois délicate, et de divers ordres, pour satisfaire à plusieurs appétits d'hommes ; et le tout à commun bénéfice non seulement de ce beau Royaume de France tant enclin à l'Architecture, mais à bénéfice aussi de tous autres pays habités des hommes. Toutes lesquelles fatigues j'ai faites sous le nom et protection de votre Majesté, laquelle donc prendra ce mien petit travail avec celle sincérité de cœur, avec laquelle son très humble serviteur le lui présente, et désire qu'elle vive heureusement.

[f. A2v^o]

SEBASTIEN SERLIO AUX LECTEURS.

Discrets lecteurs, l'occasion qui m'a mu à donner commencement à cette mienne petite fatigue, vous l'avez pu avoir entendue en l'épître ci-devant. Mais la raison pourquoi je suis été si licencieux en plusieurs choses, ores je vous la dirai. Je dis que connaissant que la plus grand part des hommes appètent le plus souvent choses nouvelles, et même qu'il y en a aucuns qui en toute petite œuvre qu'ils font faire, ils y voudraient assez espace et lieu pour y mettre lettres,

armoiries, devises et semblables choses, et autres des petites histoires de moyen ou bas-relief, et aucune fois un tête antique, ou un portrait moderne, et autres telles choses. Pour telle raison j'ai transcouru en telles licences, brisant souvent un<e> architrave, frise, et aussi partie de la corniche, en me servant toutefois de l'autorité d'aucunes antiquités romaines. Telle fois j'ai brisé un frontispice pour y loger une table d'attente ou unes armoiries (*si*). J'ai lié maintes colonnes, pilastrées et superciles, brisant aucune fois des frises, des triglyphes, feuillages. Toutes lesquelles choses étant ôtées, et y ajoutant des corniches où elles sont entrebrisées, et finissant et parfaissant les colonnes qui sont imparfaites, l'œuvre restera entière et en sa première forme. Et pour ce que je suis été un peu bref quant à décrire les mesures, le diligent architecte les trouvera toutes par le menu faisant ainsi. Il imaginera de combien de pieds la porte devra être large, faisant d'un de ces pieds douze parts, qui seront onces, et d'une once en faire sept parts appelées minutes ; après commencera à mesurer une colonne, laquelle se trouvera (par mode d'exemple) d'un pied, sept onces, trois minutes et demie ; et le pilastre sera autant que la moitié de la colonne, et ainsi la colonne sera de huit grosseurs en hauteur, et sera diminuée en la sommité de la sixième part. Par cette règle, il trouvera toutes les mesures de point en point. Et après voulant réduite l'œuvre en forme grande, il fera du pied juste autant d'onces, et d'une once autant de minutes. Et ainsi ayant le petit compas pour l'œuvre petite, et le grand pour la grande, transportera la chose petite en forme grande sans point faillir. Mais, ô vous Architectes fondés sus la doctrine de Vitruve (laquelle souverainement je loue, et de laquelle je n'entends m'éloigner guère) ayez moi pour excusé de tant d'ornements, de tables, de cartons, volutes et de tant de superfluités ; et ayez regard au pays où je suis, vous priant de suppl<er> où j'aurai failli ; et vivez sains.

f. A3

DESCRIPTION DES TRENTE PORTES RUSTIQUES.

Premièrement la porte ci-devant (comme j'ai dit) est à la maison du Révérendissime et Illustrissime Cardinal de Ferrare Don Hippolyte de Este, laquelle est d'œuvre toscane vêtue de rustique. Les colonnes de laquelle voudraient être de sept diamètres, c'est-à-dire de sept grosseurs, prenant telle mesure du bas, selon les préceptes de Vitruve. Mais pour ce qu'elles sont colonnes enchâssées au mur, et en outre ceintes de ligatures rustiques, et aussi qu'elles n'ont autrement grand pesanteur sus elles, elles seront de neuf hautes grosseurs avec la base et le chapiteau. Sa grosseur se pourra imaginer d'un pied et demi. Ses pilastrées des côtés seront de la moitié de la colonne. La hauteur du piédestal sera de trois pieds. L'ouverture de la porte sera en largeur de huit pieds. La hauteur jusque sous l'arc sera de seize pieds. Les colonnes en la partie de dessus seront diminuées de la quarte part. L'architrave sera par la moitié de la colonne ; et aussi la frise et aussi la corniche. Le frontispice sera de la mesure de la corniche jusques à sa pointe de trois pieds. Les coins de l'arc seront tellement compartis, que celui du milieu soit la quarte part plus large que les autres. Quant à l'œuvre du bois, elle s'ouvrira depuis la ligature en bas ; mais de ladite ligature en haut, elle sera attachée en l'œuvre de pierre, pour ce que la hauteur de l'ouverture sera d'onze pieds et un quart. Et qui voudra que cette porte soit ou plus grande, ou moindre, qu'il croisse ou diminue les pieds.

II

La présente porte est d'œuvre toscane, mais de bas relief de rustique délicate. La largeur de laquelle est de six pieds et demi imaginés. Sa hauteur sera de treize pieds. Le front d'une colonne sera d'un pied, la pilastrée demi-pied. Entre les deux colonnes est un pied et demi. La hauteur du piédestal est de trois pieds. La hauteur des colonnes est de dix pieds et demi. Ne pour cela se trouveront vicieuses, étant de bas relief, et l'une auprès de l'autre. L'architrave, la frise et la corniche seront la cinquième partie de la hauteur de la colonne. La élévation du milieu sera autant haute avec le pignon, ou faîte, que la porte sera large. Sa largeur avec les colonnes est autant que contiennent les pilastrées de la porte. Et en cette élévation, si la porte se trouve en une maison

privée, et que son entrée ait besoin de clarté, elle servira de fenêtre ; et si elle n'a besoin de clarté, on pourra mettre en icelle (si bon semble) tout ce que l'on voudra.

III

Cette porte est toute d'œuvre toscane ornée de rustique. Les colonnes d'icelles sont de douze grosseurs en hauteur. Car ainsi le décrit Vitruve au temple rond en œuvre toscane. Sa grosseur sera d'un pied et demi, et seront les deux tiers hors du mur, et entre l'une et l'autre l'espace de demi-colonne. La hauteur du piédestal sera de trois pieds et deux tiers. La largeur de la porte sera de sept pieds et un quart. Sa hauteur de quatorze pieds et trois quarts. L'architrave, frise et corniche, fera la quarte partie de la colonne. Et faisant de tout dix parts, les trois seront pour l'architrave, quatre se laisseront pour la frise et quatre se donneront à la corniche. Du quadret de ladite corniche jusques à la sommité du frontispice seront quatre pieds. Les coins de l'arc seront tellement compartis que celui du milieu soit la quarte partie plus que les autres. Le tableau qui brise la frise est une licence antique, pour y mettre grand nombre de lettres. Qui ne la voudra, l'ôte, et l'œuvre demeurera entière.

IV

La présente porte est toute dorique mêlée avec la rustique et le tendre pour plaisir. Le tendre est ce coussin mis sus les chapiteaux pour fantaisie. Et à qui il ne plaira, qu'il fasse courir la ligature, et sus icelle mette un achèvement, semblablement du tableau, qui rompt la frise ; qui ne le voudra l'ôte et laisse courir la corniche. Et le semblable fera des pierres rustiques entre les corniches du frontispice, lesquels y ont été mis par défaut et manquement de corniche. Maintenant touche à parler des mesures. La largeur de la porte est de huit pieds, et la hauteur de treize et demi. La grosseur d'une colonne est d'un [f. A3v^o] pied et demi ; et en hauteur de douze, qui sont huit grosseurs. Les piédestaux sont hauts de deux pieds et demi. Les pilastrées chacune est de ses côtés de trois quarts d'un pied. L'architrave, la frise et la corniche sont la quarte partie de la hauteur de la colonne. Dès la ligature jusques à la cime du frontispice sont quatre pieds et un quart. Les coins seront de dix-neuf, faisant celui du milieu la quarte part plus grand.

V

Il semble possible à aucuns que la présente porte soit comme la précédente, pour ce qu'elle a les colonnes liées de rustique comme l'autre. Mais qui bien considèrera toutes les parts, il la trouvera assez différente. Cette porte donc est toute dorique, entremêlée de rustique. La largeur d'icelle est de huit pieds et trois quarts. Sa hauteur sera de quatorze et un tiers. La grosseur d'une des colonnes est d'un pied et demi. La hauteur d'icelle est de douze et demi. La hauteur du piédestal est de trois pieds et un quint. Les pilastrées seront de demi-colonne. L'architrave, frise et corniche seront la quarte part de la colonne. Mais prends-toi garde ici, lecteur, de faire les deux consolators, ou corbeaux, à plomb des colonnes. Le front desquels sera de demi-colonne, et sa hauteur des trois quarts de ladite colonne. Et entre les deux consolators seront cinq triglyphes et six métopes. Lesquelles mesures tu trouveras si tu mets diligence à les compartir et mesurer tellement que l'œuvre bien conduite reviendra à satisfaction de tous ceux de bon jugement. Le frontispice d'icelle sera haut, dès le dessous de l'écusson jusques à la cime, de trois pieds et demi. Les coins du demi-cercle seront de dix-sept. Mais celui du milieu sera la quarte part plus grand que les autres.

VI

C'est un grand point certes de changer en tant de sortes les choses qui ont peu de terme et de limite. Car quand on a fait une fenêtre ou une porte, sus icelle la corniche, frontispice ou pignon, ne se pourra changer autrement. Et m'étant mis à faire cinquante portes toutes différentes et diverses l'une de l'autre, ne ferai point peu de chose si je puis satisfaire à tous. Toutefois, je irai toujours faisant ce que je pourrai. La présente porte donc est tout dorique, mais déguisée, comme vous voyez ses colonnes non achevées et toutefois avec leurs mesures. Ces deux petites tables qui brisent l'architrave, la frise et partie de la corniche, et ces trois pièces rustiques qui traversent la frise, l'architrave et le dessus, toutes lesquelles choses étant ôtées, la porte restera pure, et toutes ses mesures y seront trouvées avec la distribution des triglyphes et des métopes. Et quand quelquefois on en voudra diversifier, ou déguiser des autres, il se contentera de cette invention pour exemple. Quant aux mesures, on imaginera qu'une colonne soit grosse d'un pied et demi, et du pied se feront douze parts, et d'icelui seront tirées toutes les mesures.

VII

Je suis encore cette fantaisie des colonnes imparfaites pour être différent des autres. Et desquelles j'en ferai un arc triomphal, duquel la largeur sera d'onze pieds, et la hauteur vingt-deux. La hauteur des piédestaux sera de sept pieds, et les petites portes seront de six pieds en hauteur et larges de trois. La grosseur des colonnes est de deux pieds, sa hauteur de dix et neuf, et un tiers. La pilastrée de l'arc sera d'un pied. L'espace d'entre les colonnes est de cinq pieds et un quart. La hauteur de l'architrave, frise et corniche, sera la quarte partie de la hauteur de la colonne. Et pour ce qu'en un arc convient mettre beaucoup d'écriture, victoires et faits d'armes entaillés, j'ai voulu faire trois tables outre la forme ovale en la partie de dessus. Laquelle hauteur, avec tout le frontispice, sera de treize pieds et demi. Les coins de dix-huit, mais celui du milieu sera un quart plus grand que les autres.

VIII

La porte ci-devant est toute dorique de bas relief mêlé de rustique délicate. L'ouverture d'icelle est en largeur de six pieds, et est haute de douze. Les colonnes sont planes, et les deux ensemble font un pilastre. Mais pour rendre l'œuvre plus agréable, on a cavé entre lesdites colonnes autant que la moitié d'une. La hauteur du piédestal est de trois pieds. Le front d'une colonne est un pied. Sa hauteur est de neuf. L'architrave, frise et corniche sont en hauteur de quatre pieds. Et sus les colonnes sont consolators en lieu de triglyphes, entre lesquels est une table pour y graver des lettres. Et qui ne l'y voudra l'ôte, et y compartisse les triglyphes. Et semblablement si les deux tables attachées aux colonnes et les ligatures rustiques qui ceignent les colonnes et la pilastrée ne plaisent, les faudra ôter ; et la porte ne laissera point demeurer nette et entière. La hauteur du frontispice sera de trois pieds dès la cimaise jusques au dessous des masques.

IX

Aux premiers âges, que l'on n'avait encore mis en œuvre marbre ni pierre, on faisait les édifices de bois. Et pour ce la présente porte montre être faite de bois, ainsi imparfaite de membres particuliers. Mais quant

f. A4

à l'universel, les mesures y sont observées. Et combien que les deux intervalles qui sont entre les deux triglyphes sus les deux colonnes soient plus grands que les autres, ceci n'est point erreur ni faute ; ains telle variété se montrera toujours agréable à qui ne voudra être plus que rigoureux aux termes que Vitruve a donnés, lequel en ses écrits n'a pu prévoir tous les accidents.

X

Cette porte participe du dorique et ionique mêlée avec la rustique, et (qui est davantage) d'œuvre de brique. Les colonnes sont doriques, encore que toutes les membrures des bases n'y soient, ni pareillement des chapiteaux. Toutefois la matière y est de les y mettre en observant les mesures. Lesquelles colonnes étant cette œuvre solide, sont sept parts et demie en hauteur. Le coin, qui est sus l'arc est ionique, pour ce qu'il n'y a aucune moulure. Les coins de l'arc sont entrelacés ; partie sont rustiques, partie de pierre exquise pour diversifier l'œuvre, et aussi les pilastrées sont pareillement variées. Qui est chose qui se représente fort bien en œuvre, comme le portique de Pompée en montre encore quelques vestiges, là où se voit une œuvre de brique et pierre vive ensemble.

XI

Ceste montre être de bois, observant toutefois la mode dorique. La hauteur des colonnes est de huit parts et demie, pour ce qu'elles sont deux prochaine l'une de l'autre. Auxquelles ne sont bases ni chapiteaux. Mais pour plus grande force d'icelles, sont ceintes de fer tant bas que haut. Et comme j'ai dit de l'autre, si cette ci se fait de marbre grec veiné du long, elle reviendra très bien ; ou qu'elle soit faite de quelque pierre jaunâtre, comme j'en ai vu en aucuns lieux minéraux, avec l'aide toutefois du ciseau pour lui feindre les veines, elle pourrait assurément satisfaire à quelqu'un ; et même pour l'entrée d'un jardin elle satisfera et plaira à la faire de bois en la mode qu'elle se montre ici étant faite de pin, de châtaignier ou de chêne, ou de tout autre semblable bois résistant à la pluie et au soleil.

XII

Cette porte est dorique déliée, mêlée et liée d'œuvre rustique avec sa juste distribution des triglyphes et métopes ; combien que partie des métopes et triglyphes soient couverts de table posée par dessus, pour y colloquer grand nombre de lettres. Les colonnes d'elles sont de huit grosseurs et demie. Et comme j'ai dit des autres, elles sont comportables par trois raisons. Premièrement pour ce qu'elles étant la tierce part enfoncées dans le mur, elles sont très fortes. Secondement pour ce que étant ainsi liées et ceintes de ligatures rustiques, elles ne se montrent point si grêles. Tiercement que étant cannelées, elles se montrent plus grosses pour l'occasion de la vertu visive, laquelle se va dilatant par les concavités. Par quoi la chose semble être plus grosse qu'elle n'est en effet.

XIII

La présente porte est ionique mêlée et liée avec la rustique. Les colonnes de laquelle, si elles étaient totalement rondes, et en île, elles voudraient être de huit parts, ou (tout au plus) de huit et demie. Mais pour ce qu'elles sont une partie dans le mur, et en outre ceintes de ces ligatures, elles sont d'onze grosseurs en hauteur. Par quoi l'œil s'en contente. Et qui les voudra plus grosses, et qu'elles ne soient point plus que de neuf grosseurs, il le pourra faire observant toutes les autres mesures, et des piédestaux, et des cornichements, faisant toutefois les pilastrées de la moitié de la grosseur des colonnes.

XIV

Pour ce que cette <porte> n'a aucunes colonnes, lesquelles sont la vraie connaissance des espèces de l'édifice, elle ne se peut dire autre que rustique. Néanmoins l'architrave tient du

ionique et aussi la frise, étant encoussinée. La corniche aussi est encore ionique. La partie du milieu de dessus à cause des consolators, qui sont en la frise, veulent (*sic*) être d'œuvre composite.

XV

La présente porte est ionique, accompagnée et liée avec œuvre rustique. Les colonnes de laquelle sont dix parties en hauteur. Et, comme j'ai dit des autres, étant si près l'une de l'autre, et ceintes de rustique en tant de lieux, ne sont aucunement vicieuses. Les chapiteaux d'icelle s'éloignent fort des règles de Vitruve. Néanmoins j'en ai vu plusieurs des antiques de semblable forme, qui toutefois reviennent fort bien, et l'œil s'en contente trop plus par la richesse de ces ornements que de celui prescrit par Vitruve.

XVI

Cette est toute corinthe mêlée et liée d'œuvre rustique. Les colonnes d'elle sont en hauteur dix parts et demie, avec ses bases et chapiteaux. Et encore qu'elles ne fussent ceintes de ces ligatures, elles ne seraient pourtant vicieuses, si l'on se veut servir de l'autorité des antiques Romains. Pour ce qu'en aucuns arcs [f. A4v^o] triomphaux à Rome sont aucunes d'onze diamètres en hauteur.

XVII

La présente porte est d'œuvre rustique délicate et plane, vêtue de trois ordres, c'est à savoir dorique, ionique et composé. Les colonnes des côtés sont doriques. Et combien qu'elles se montrent ainsi grêles en hauteur, elles ne sont néanmoins divisées ; ains veulent avoir deux pilastres joignant la porte, comme les bases et chapiteaux démontrent. Et cette séparation a été faite pour plus grande gaieté, et pour prendre sus elles les deux mensoles ou rouleaux par chacun côté, lesquelles sont ioniques, n'étant point autrement taillées ; l'architrave, frise et corniche sus lesdites mensoles démontrent l'œuvre composée à cause des consolators qui sont en la frise.

XVIII

Un architecte begerre trouvant entre les antiquités une porte corinthe, à savoir les pilastres et le supercile tout d'une pièce, et la quatorzième partie était diminuée, comme Vitruve décrit la dorique et ionique, cet architecte délibéra de s'en servir. Et entre plusieurs fragments antiques trouva deux colonnes planes d'œuvre dorique. Mais pour ce qu'elles n'étaient de la hauteur qu'il convenait à telle porte, lui mit dessous deux sièges, et dessus trouva deux consolators doriques, qui supplément à la hauteur du supercile ; et ainsi, pour accomplir le demeurant de cette porte, s'accomoda d'aucunes pièces de pierre rustiques, et d'aucunes autres pièces de corniche, de quoi il en composa un frontispice avec les acrotères par dessus.

XIX

L'architecte bien entendu ne s'émerveillera que l'ouverture de cette porte soit si petite, et l'ornement si grand. Pour ce que y voulant faire un pont-levis, il fallait que les deux ouvertures dessus icelle fussent de telle hauteur que les bras qui lèvent le pont eussent assez d'espace pour entrer en la muraille, et que ledit pont vînt à s'enchâsser en celle membrure qui est autour de l'ouverture d'icelle porte. Pour ce que les bogions qui sont autour d'elle sont de grand relief. Et pour ce qu'un homme de jugement pourrait condamner tel ordre en une forteresse, et aurait raison (car aux forteresses convient œuvre toscane ou dorique, et non œuvre délicate comme

cette ci) je lui réponds que je l'ai ainsi ordonnée pour l'entrée d'un beau jardin environné d'eau vive.

XX

La présente porte est de plusieurs sortes de rustiques, mais le frontispice est dorique. Et en lieu de colonnes sont termes vêtus de joncs, tissus et environnés de ligatures rustiques. La corniche de cette porte est ainsi brisée pour y mettre cette table, en laquelle se pourra mettre toute écriture que l'on voudra. Pour trouver la mesure de tout faudra imaginer de combien de pieds faudra que la porte soit large, divisant un pied en douze parts ; et par icelui se trouvera la mesure de tout.

XXI

Cette porte par les colonnes, et encore par ses pièces de corniche se pourra appeler dorique mêlée et ceinte de plusieurs sortes de rustiques, laquelle est faite de fragments, comme se voit. Et pour ce que les colonnes ne sont de sa convenante hauteur, étant brisées en la partie d'en bas, on lui a accommodé ces piédestaux avec les sous-bases imparfaites.

XXII

Cette porte est toute corinthe mêlée de deux sortes de rustique. Les colonnes ne sont encore finies, mais il y a de matière à suffisance, et y voit-on sa mesure d'en bas, au milieu et d'en haut. Et aussi les feuillages des chapiteaux ne sont encore achevés. Et étant le frontispice et la corniche brisés en plusieurs lieux, j'y ai accommodé celle forme octogone pour y mettre armoiries dedans.

XXIII

Cette participe de la dorique et de la corinthe. Elle est dorique à cause des deux pilastres plans à côté des pilastrées. Lesquels, pour les rendre plus gracieux, j'ai fait celle division en faisant trois parts, et en mettant en chacune une cannelature au milieu, et des côtés une cavité du triglyphe dorique, et les ai ceintes de ces ligatures de rustique délicate. Sus ces colonnes sont deux mensoles ou rouleaux corinthes, entre lesquels est la métope dorique ; et la frise est corinthe, mais entrebrisée de ces coins pour suivre l'ordre des pilastres.

XXIV

Cette porte est toute ionique mêlée de rustique, et les colonnes liées de rustiques, lesquelles sont de leur [f. A5] convenante hauteur ; et aussi l'architrave, frise et corniche sont la quarte partie de la hauteur d'icelles colonnes. Laquelle proportion revient très bien selon la règle générale. Le supercile n'est plan, n<i> de demi-ernes, mais est la quarte partie du rond, et l'appelle-t-on de notre temps remenante, et est antique. Et à celle fin que sus la porte on puisse mettre unes (*sic*) grandes armoiries, on y a accommodé au tympan cette forme sexagone.

XXV

Puisque je me suis adonné à faire choses licencieuses, j'en ferai une qui aux entendus semblera très licencieuse. Mais par aventure, qui la verra mise en œuvre à la sorte que j'entends, il en restera satisfait. Les pilastres d'elle sont ioniques, et semblablement la frise et la corniche. Et la quatorzième part est diminuée en la sommité d'icelle. Les consolators des côtés en lieu de

rouleaux ou mensoles sont doriques. Lesquels auront de saillie autant que est sa hauteur. Sus lesquels sera la corniche, qui viendra à faire la couverture de la porte. L'ornement de la fenêtre dessus elle sera de bas relief. Les colonnes des côtés sont doriques, et de peu de relief. Et cette ci pourra servir à une maison privée, l'allée de laquelle prendra jour de la fenêtre.

XXVI

Cette porte est d'une rustique à bognions plans, comme le dessin le montre. Les colonnes de laquelle sont d'œuvre dorique ; ains sont pilastres divisés en colonnes, comme se voit aux bases et chapiteaux. L'architrave, frise et corniche sont d'œuvre composée. Aucuns la disent latine, autres italienne, pour ce qu'elle fut trouvée des Romains et fut mise en la partie plus haute et sommité de l'amphithéâtre de Rome.

XXVII

Cette porte est toute dorique de bas relief, et n'y a point de rustique. Mais les coins et bognions sont plats, et relevés seulement deux doigts hors du mur. La hauteur des colonnes, pour ce qu'elles sont planes sans porter aucune charge, sont (*sic*) de neuf parts. Et combien qu'elles aient des côtés leurs pilastrées, elles ne sont pour cela fausses ; ains, si en tel cas elles étaient de sept parts, elles feraient toute l'œuvre courte.

XXVIII

Sans la begerrie d'aucuns hommes on ne connaîtrait la modestie des autres. Et pour ce je pouvais faire cette porte dorique pure, comme en effet se voit, sans la briser avec ligatures et avec les coins, et gêner sa beauté. Mais pour ce que toujours a été, est et sera (comme je crois) d'hommes fantastiques et begerres, qui cherchent la nouvelleté, j'ai voulu expressément briser et gêner la forme de cette porte dorique. De laquelle tout prudent architecte se pourra servir, laissant à part les ailes rustiques des côtés des colonnes, et aussi ôter les coins qui brisent l'architrave et le supercile. Et ainsi ôter ces ligatures qui ceignent les colonnes, où la porte se trouvera dorique pure et d'œuvre délicate, ôtant la rustique, et mettre entre les triglyphes les têtes de bœufs séchés et les disques. Car chaque chose dénote sacrifice.

XXIX

Cette porte tient de la dorique, corinthe et de la rustique. Et aussi (pour dire vérité) de la bestiale. Ses colonnes et ses chapiteaux sont mêlés de dorique et corinthe. La pilastrée autour de la porte est corinthe par les moulures, et aussi est l'architrave, frise et corniche. Toute la porte est environnée de rustique, comme se voit. Quant à l'ordre bestial, on ne peut nier que, y étant aucunes pierres qui ont naturellement forme de bêtes, que ce ne soit œuvre bestiale.

XXX

Ayant accompli le nombre de trente portes rustiques, j'en ai fait de tant de sortes que désormais je suis las. Par quoi je suis contraint d'imaginer ici un arc triomphal d'œuvre toscane mêlée avec la rustique. Lequel arc pourra servir pour la porte d'une cité ou forteresse, se servant d'une des portes pour la poterne, et que l'autre soit feinte. Et cette porte (à la vérité) sera moult agréable aux hommes pour la variété des choses qui y sont. Premièrement les coins de la principale porte sont variés : l'un de pierre vive, l'autre de pierre cuite, et semblablement ceux des petites portes ; et pareillement les deux fenêtres closes d'œuvre réticulaire de pierre cuite ont leurs coins changés, et même cet espace dessus la porte a ses coins variés. Auquel se pourra faire

toute belle histoire de moyen relief, outre les nids des côtés, auxquels se pourront mettre aucunes statues. Et après y est celle élévation du milieu avec le frontispice, et celle des côtés, où se pourront mettre diverses choses à la volonté du maître. Et ci finit le nombre des trente portes d'œuvre rustique mêlée de divers ordres.

[f. A5v^o]

DESCRIPTION DES VINGT PORTES DE L'ORDRE DÉLICAT.

I

Ores, que j'ai déchargé la fantaisie des choses mêlées et licencieuses, il est bien raisonnable que je traite aucunement de celles qui sont réglées. Et pour ce la présente porte est toute corinthe ; et est diminuée la quatorzième part, comme l'a écrit Vitruve en la dorique et la ionique. La corniche sera dessus elle d'autant de saillie que les mensoles ou rouleaux le supporteront, et qu'elle fera couverture sus icelle porte. Dessus la corniche sera une fenêtre pour donner clarté à l'entrée de la maison, l'ornement de laquelle sera de bas relief, et aussi les ailes d'icelle porte ; et les mensoles aussi seront de bas relief.

II

Cette porte est pour la plupart ionique, mais les colonnes des côtés sont doriques, et de bas relief tellement qu'on peut les dire pilastres par les bases et chapiteaux, auxquels sont nids et tablettes de pierre veinée. Sus les colonnes sont mensoles ioniques, lesquelles soutiennent la corniche sus laquelle est une fenêtre pour donner clarté à l'entrée de la maison, laquelle fenêtre est ornée des côtés et dessus, et les ornements de laquelle sont de bas relief.

III

Cette porte est toute composée, comme se voit aux colonnes, et à l'architrave, frise et corniche. Les colonnes de cette sont de bas relief ; entre lesquelles est lieu et espace à mettre diverses pierres madrées. Sus laquelle au tympan du frontispice sera ouvert pour donner clarté à l'entrée de la maison.

IV

Cette porte (à la vérité) est toute dorique, combien que la frise soit en partie occupée de celle table pour y mettre dedans d'écriture. Mais ôtant ladite table, on pourra continuer les triglyphes et métopes. Les pilastrons des côtés sont plans, mais ils sont chacun d'eux ainsi divisés, et en a l'on fait deux petites colonnes de bas relief, afin que l'œuvre fût plus plaisante aux regardants, sans que toutefois l'on ôte la forme des pilastres, continuant les membrures des bases et chapiteaux. Pour ce que si les pilastres étaient si larges sans avoir quelque ouvrage dedans, il n'y aurait point tant d'artifice, ni si grand beauté en l'ornement de cette porte.

V

La présente porte est toute ionique, combien que dessus les colonnes y soit la forme du chapiteau dorique, chose qui par aventure sera blâmée des bons architectes. Pour ce que les bons Antiques, et les bons Modernes voudraient que les colonnes allassent jusques au-dessous de l'architrave. Mais on doit savoir qu'un architecte ayant trouvé quatre bellissimes colonnes ioniques, la hauteur desquelles était de huit pieds et neuf onces, et en avait autretant de fin albâtre, mais assez plus petites, la hauteur desquelles était de quatre pieds et demi. Et voulant faire une porte de laquelle l'ouverture fût de sept pieds et demi en largeur et quinze pieds en hauteur,

se voulut servir de ces colonnes, mettant sous les premières colonnes une sous-base d'un pied et deux onces, et dessus mit la forme du chapiteau dorique pour la montée de l'arc. La hauteur sienne fut autant que la grosseur d'une colonne en la partie de dessus ; puis sus lesdites colonnes y colloqua les autres colonnes moindres, mettant sus icelles l'architrave, la frise à oreillers, et la corniche. La hauteur du tout fut la quarte part de la hauteur d'une colonne. Et ainsi de ces fragments il composa la présente porte, lequel accident pourrait quelque jour advenir à tout architecte.

VI

Cette porte est toute dorique. Mais elle se pourra enrichir d'ornements, entaillant les chapiteaux en la mode qui s'est vue en aucuns autres ci-derrrière, et aussi en y entaillant des triglyphes, et y mettre les têtes de bœufs et les bassinets, ou quelque autre chose que l'on voudra, suivant la volonté du maître.

VII

Cette porte est toute d'œuvre ionique, mais les colonnes d'elle étant doubles, sont plus grêles que celle que [f. A6] décrit Vitruve. Mais en ce lieu pour les raisons que j'ai dites par ci-devant, elles ne doivent être blâmées. J'ai occupé la frise en trois lieux. Pour ce qu'il y a aucunes personnes qui ont plaisir d'écrire assez, et choses diverses. Qui voudra la frise plus nette le pourra faire.

VIII

Cette porte est toute corinthe. Ses colonnes doubles, comme j'ai dit des autres, sont en hauteur de dix grosseurs et demie ; toutefois que les cannelures se montreront de plus grand grosseur, par les raisons j'ai dites ci-devant, et la porte en sera plus riche. Et combien que ces colonnes semblent être partie dans la muraille, l'on pourra néanmoins les faire toutes rondes, et leur mettre par derrière leurs contrecolumnes planes.

IX

Cette porte est toute ionique. Ses colonnes sont en hauteur de huit diamètres. Ses cannelures étant deux tiers hors du mur, veulent être seize, et huit se cacheront dans le mur, qui sont vingt-quatre. Le chapiteau est plus riche que celui que Vitruve décrit. Mais afin qu'il soit plus plaisant à l'œil, j'y ai ajouté celle frise sous l'ovate. Car j'en ai vu grand nombre d'antiques semblables. Et si le maître de la maison ne veut mettre guère de lettres sus sa porte, il pourra faire courir la corniche et la frise où l'œuvre se montrera plus parfaite.

X

Bien que la septième porte se montre semblable à cette ci, quant aux colonnes qui sont toutes ioniques, néanmoins cette présente est moult diverse des autres. Les colonnes de cette sont hautes les neuf parts et demie, et sont deux tiers hors du mur. Et toutefois qui la voudra de toute rondeur avec ses colonnes planes, l'œuvre aura plus grande montre ; et les frontispices reviendront mieux sus elle, restant la partie du milieu sus le vif de la frise.

XI

Cette tient de l'arc triomphal, néanmoins, elle pourra servir pour une porte d'un temple sacré, ayant six lieux à mettre diverses statues outre la partie du milieu du dessus où se ferait une histoire de bas-relief ; et est toute corinthe. Ses colonnes sont en hauteur dix parts et demie, les cannelures les démontrant de plus grand grosseur par les raisons prédites.

XII

Cette est toute corinthe. Ses colonnes sont de dix diamètres en hauteur, et peuvent être deux tiers hors du mur, et aussi de toute rondeur avec ses colonnes planes. Si cette ci est mise en une maison, l'allée de laquelle ait besoin de jour, et pareillement en une église, la fenêtre de dessus servira. Et si elle n'a besoin de clarté, on pourra mettre une histoire au même lieu.

XIII

Cette aussi est corinthe, comme l'autre, mais diverse de forme et d'œuvre encore. Les colonnes de laquelle sont dix diamètres et demi, et sont deux tiers hors du mur. Les deux demi-colonnes des côtés l'enrichissent beaucoup. Néanmoins, elle se peut faire sans elles. Et qui ne voudra les tablettes de dessus, qu'il laisse courir l'œuvre, et elle sera plus parfaite. Et combien que les bons Antiques n'aient accoutumé de ceindre les colonnes par le travers, mais les ont toujours cannelées de bas en haut, néanmoins je prends telle licence des colonnes hiérosolymitaines, lesquelles étaient au portique de Salomon.

XIV

Cette pourra servir pour la porte d'un temple, où il y a lieu pour y mettre images, et pour bas-relief, pierres fines et semblables choses. Les colonnes sont d'en bas deux tiers hors du mur, et sont en hauteur de neuf parts. Celles de dessus sont planes et de bas relief. Et encore cette pourrait servir d'un arc triomphal, et qui répondrait très bien.

XV

Telle fois adviendra à l'architecte qu'il vaudra faire une porte qui aura de largeur dix pieds, et de hauteur vingt. Mais il se trouvera avoir aucunes colonnes de moindre hauteur que n'est la moitié de la porte. Se voulant donc servir desdites colonnes, il pourra faire la montée de l'arc sus les colonnes de tant de hauteur qu'est la cinquième partie d'une colonne avec la corniche, frise coussinée et architrave. Et sous icelles colonnes mettra un piédestal qui pose sus le <seuil de ladite porte. La hauteur du pié-
[f. A6v^o] destal sera de trois pieds neuf onces. La hauteur de la colonne sera de neuf pieds et trois onces. L'architrave, frise et corniche sus les colonnes seront de deux pieds, qui sont en tout quinze pieds, et le demi-cerne, qui seront vingt pieds. On pourra mettre au milieu de l'arc une mensole d'un pied et dix onces. Et sus les colonnes rondes, on mettra colonnes planes. Sa hauteur sera de dix pieds et onze onces, mettant sus elles l'architrave, frise et corniche. La hauteur de tout sera la quarte part moindre que celle dessous. Et cette en ce point pourra servir pour la porte d'un temple, comme l'autre précédente.

XVI

Cette se pourra dire corinthe, pour ce qu'une grand part de ses membrures est taillée. Sa hauteur sera deux fois autant qu'elle est large. Sa pilastrée sera la huitième partie de sa largeur. Le front ou la face de une mensole sera autant que la pilastrée. L'espace d'entre les deux mensoles sera autant qu'une mensole. La hauteur de la frise sera la quarte part plus que la pilastrée, qui sera

le supercile. La hauteur de la corniche autant que le supercile, et la huitième partie davantage. Les autres ornements sont faits au bon plaisir de l'homme.

XVII

Cette porte est dorique, mais un bien peu licencieuse, à l'occasion de la saillie que fait l'architrave, la frise et la corniche. Mais ceci est bien nécessaire pour raison des deux demi-colonnes planes, lesquelles soutiennent l'architrave. Et ceci a été fait pour enrichir la porte des deux côtés, et d'en haut. Pour ce que l'ouverture de la porte n'est guère grande. Toutefois le maître voudra que sa porte soit riche d'ornements par les côtés, et d'en haut aussi. Et si l'entrée de cette maison avait besoin de lumière (comme il est de croire), la fenêtre de dessus donnera clarté à l'allée, et si servira d'ornement sus la porte.

XVIII

Un architecte se voyant deux belles colonnes d'ordre composé, la hauteur de chacune d'elles sera de douze pieds, et sa grosseur l'onzième part de sa hauteur, chose (à la vérité) un peu licencieuse. Néanmoins et pour sa beauté et encore pour nécessité, il s'en voudra servir pour en décorer une porte, la largeur de laquelle sera de huit pieds pour le moins, et voudra davantage que ladite porte soit riche d'ornements. S'il veut que cette porte corresponde aux colonnes, il faudra qu'elle soit de celle hauteur qui est permise communément, c'est à savoir de deux largeurs, où il faudra que dessous icelles colonnes les piédestaux soient de hauteur de quatre pieds et demi, qui sera en toute hauteur seize pieds et demi jusque sous l'architrave ; l'arc sera de demi-pied. Et ainsi la hauteur de la porte sera seize. Sus les colonnes se mettront l'architrave, frise et corniche, la hauteur de tout sera la quarte partie de la colonne avec la base et le chapiteau, faisant le frontispice orné, comme se voit. Et à celle fin que la porte soit bien enrichie, comme j'ai dit dessus, on mettra ses contrecolonnes planes par derri<ère> les rondes en doublant lesdites colonnes planes, et y mettant des nids entre deux, comme se voit en <le plan> ci-dessous.

XIX

Cette porte est grand partie semblable à la passée, au moins d'invention conforme <au plan>. Mais elle est différente d'espèce et de mesure. D'espèce, pour ce que les colonnes et autres ornements sont corinthes. De mesure ces colonnes sont en hauteur dix grosseurs et demie, outre que l'autre a le frontispice, et que là elle finit ; et cette ci a par dessus un ordre bâtard, afin que s'il fallait sus icelle porte aucune histoire ou grand nombre de lettres, il y aura lieu, et sera diverse de l'autre en aucunes parts.

XX

Pour accomplir le nombre des vingt portes régul<i>ères, et en ayant jà fait de tant de sortes que j'étais las désormais, j'en ai voulu faire une, laquelle on peut connaître être différente des autres, laquelle est toute d'œuvre composée. La largeur d'elle sera (par mode d'exemple) de dix pieds, et en hauteur vingt. Chaque pilastrée sera d'un pied. Le front d'une colonne sera d'un pied et demi. L'entrecolonnement pour une colonne et demie. La hauteur d'un piédestal sera pour quatre colonnes en front. La hauteur de l'architrave sera la sixième partie moins que la colonne. Autant la frise, et autre tant la corniche. Auxquels pour plus grand ornement ont été entaillés ces feuillages. L'élévation du milieu sera une largeur parfaite, je dis entre les colonnes, lesquelles seront au droit des modillons ornant après le demeurant, comme se voit. Et ci finit le nombre des portes toutes diverses.

FIN.